

PONTI SULL' ADIGE

RESIDENZA D'ARTISTA
29 SETTEMBRE - 5 OTTOBRE 2025 - DOLCÈ (VR)





INTRODUZIONE - PONTI SULL'ADIGE

Nel settembre 2025, il comune di Dolcè, incastonato tra le curve dell'Adige e le prime propaggini della Valpolicella, ha accolto una residenza d'artista dedicata al tema *"Ponti sull'Adige"*.

L'iniziativa nasce da un'idea dell'Associazione Eclettica, realtà attiva nel territorio veronese nella promozione di progetti artistici e culturali, ed è stata realizzata in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti Statale di Verona. A promuovere e coordinare la residenza sono state le docenti Francesca Piccolino Boniforti, docente di Tecniche del Marmo, e Elena Astolfi, della Scuola di Pittura, docente di Tecniche Pittoriche e Cromatologia.

Sette studenti selezionati hanno preso parte a questa esperienza formativa e creativa, vivendo una settimana di immersione nel paesaggio, nella storia e nelle relazioni umane che caratterizzano Dolcè e il suo fiume. Ad accompagnarli nel percorso è stato anche l'artista Daniele Girardi, la cui presenza e sensibilità hanno offerto un prezioso supporto al lavoro dei giovani partecipanti, stimolandone la riflessione e la sperimentazione.

I "ponti" del titolo rappresentano non solo le strutture che attraversano fisicamente l'Adige, ma anche i legami simbolici che si creano tra discipline, esperienze e linguaggi artistici diversi. La residenza ha così voluto essere un luogo d'incontro e di dialogo, dove la ricerca individuale si intreccia con la costruzione di un pensiero collettivo sull'arte come strumento di connessione — tra persone, territori e visioni del mondo.

Le opere nate da questa esperienza raccontano la vitalità di un territorio e la forza dell'arte come mezzo di relazione, memoria e trasformazione. *Ponti sull'Adige* non è solo il titolo di un progetto, ma una metafora viva del desiderio di attraversare, unire e comprendere ciò che spesso separa.

Elena Astolfi e Francesca Piccolino Boniforti
Docenti ABAVR, Curatrici della Residenza Artstica e del percorso espositivo



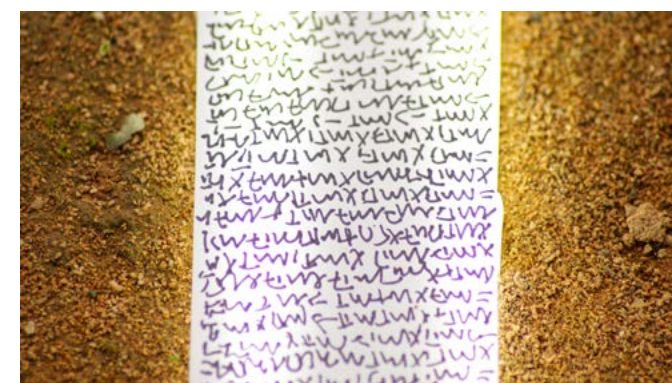
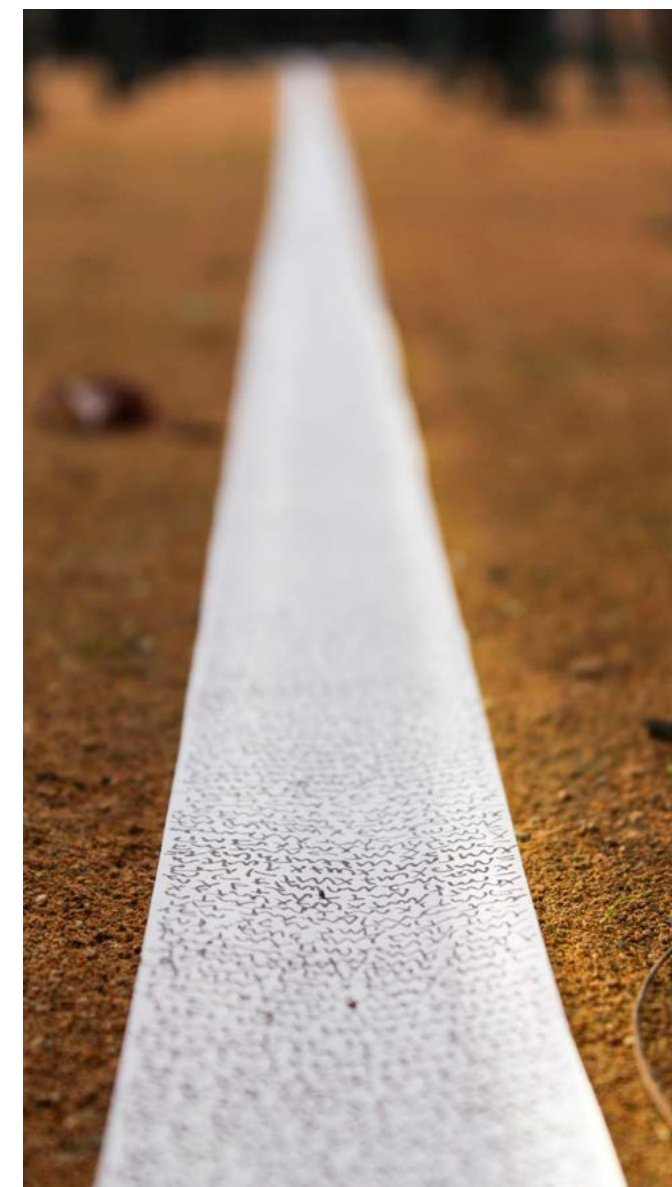


I confini, siano essi politici o naturali, non sono dati per sempre e, come sempre più ci suggeriscono i telegiornali, sono permeabili. Immigrazione ed emigrazione portano le persone ad uscire dal loro contesto natale e relazionarsi con gli altri, ad abbattere le barriere che si frappongono tra gli individui e ad interagire.

Ma alcuni confini, ma alcuni pregiudizi, sono più difficili di altri da superare.

Francesca Biancato si è interessata al fiume Adige come confine, come barriera che separa gli uni dagli altri, innanzitutto Dolcè da Rivalta, due paesi vicini ma separati dallo scorrere incessante delle acque. Non ci sono ponti, ma storie vicine e al tempo stesso lontane, alcune simili altre diverse, lo stesso scorrere degli eventi ma visti da due punti diversi, uno su una sponda e uno sull'altra.

Con questa opera l'artista cerca di superare questa barriera, invita lo spettatore a partecipare, a posizionarsi vicino al confine, simboleggiato dalla striscia di carta, e a comunicare come ci mostrano i vari ideogrammi presenti sulla striscia. Così le persone, da tempo separate, possono tornare a dialogare tra loro, scambiarsi informazioni, storie e racconti, in un'opera partecipativa che vede lo spettatore come attore principale. Quindi che aspetti? Avvicinati, e raccontaci la tua storia!



Denise Bovo
Farsi Eco
 Cianotipia su carta
 90x130 cm

In un mondo in cui gli ambienti incontaminati sono sempre più labili, in cui la natura è imbrigliata dalle leggi dell'uomo, Denise Bovo si domanda che cosa sarà di noi? Quali sono le tracce che lasciamo del nostro passaggio?

La sua risposta è abbastanza palese, siamo solo eco, un riverbero che si propaga all'infinito attraverso i luoghi e l'incessante scorrere della storia, un "ponte" tra ciò che eravamo e ciò che siamo destinati ad essere.

Un'ombra che lasciamo del nostro passaggio, nei luoghi che abitiamo, negli spazi che viviamo e amiamo. Ma se a un primo sguardo il nostro passaggio può sembrare flebile e privo di significato siamo in errore, ogni decisione che prendiamo ha ripercussioni sulla nostra persona e sugli altri e, inevitabilmente, sul mondo che ci circonda.

Quella di Denise è un'opera che invita a farci riflettere, che ci invita a dare importanza alle persone che incontriamo, e che questi luoghi li abitano, un invito a prendere consapevolezza delle nostre scelte, in quanto singolo e in quanto specie umana, perché ogni azione, per piccola che sia, è in grado di cambiare il mondo.



Michele Farina
Ponti ecosferici
Rami e filo di ferro
180x370x160 cm

Da un lato l'uomo, dall'altro la natura, una dicotomia apparentemente insuperabile, è questo quello che vediamo ai telegiornali, che leggiamo sui giornali, che ci viene proposto dalla politica...ma, se non fosse così? Se fosse possibile una terza via, una possibile collaborazione tra uomo e natura?

È questo ciò che pensa l'artista, Michele Farina, che attraverso quest'opera vuole mettere in relazione due mondi che apparentemente tra loro non hanno nulla a che fare, l'uomo e la natura, separati sì, ma parte di un unico ecosistema. Attraverso questa struttura, l'uomo incontra la natura, instaura con essa un dialogo, si mettono in collegamento, creano un "ponte" che supera le disuguaglianze e le diversità. Non è importante ciò che è diverso, ma ciò che abbiamo in comune, le reciproche interazioni, il bisogno che abbiamo l'uno dell'altra.

Ma questo arco è anche qualcosa di più, una citazione al paesaggio, all'ambiente naturale nel suo insieme, che l'artista ha imparato a conoscere attraverso questa residenza artistica. Un richiamo all'acqua, in particolare al Fiume Adige, che lambisce il comune di Dolcè. Ma anche alla storia dell'arte, ci rimanda forse alla "Grande onda" di Hokusai o alla "Zattera di Medusa" Géricault, un elogio alla natura, forte e tal volta distruttiva, a cui avvicinarsi con rispetto e non con arroganza.



Maddalena Melchiori

Il peso del vuoto

Fili rossi di lana

125x16 cm

Secondo una leggenda orientale le persone destinate a stare assieme sono legate da un invisibile filo rosso che per quanto si attorcigli, si annodi, si tenda, prima o poi ti porta ad incontrare la persona a cui sei destinato. Ma cosa succede quando quel filo si spezza?

Maddalena Melchiori parte da questo presupposto, cosa resta dell'altro dopo che se ne è andato, dopo che il filo si è spezzato? Il ricordo.

Chi abbiamo conosciuto non se ne va per sempre e, anche se la vita ci allontana, questa persona continua a vivere nei nostri ricordi, fa indissolubilmente parte della nostra biografia, indipendentemente da quanto grande o piccola è stata la sua influenza. Il collegamento è sì negato, il "ponte" è rotto, ma seppur incerto e fragile, una connessione resta.

Ciò è presente anche qui, a Dolcè. Due paesi separati dal corso del fiume, privi di collegamenti apparentemente ma che condividono il medesimo amore per il territorio che abitano. Due matasse rosse, annodate e riannodate su se stesse, così come sono i legami all'interno delle rispettive comunità, e alcuni, labili fili che si spingono oltre, che cercano di unire ciò che la natura ha diviso, due sponde che tendono l'una all'altra separate ma unite da invisibili legami.



Giulia Miorotti

συνοικείν

Polistirolo, cemento e acrilico

Installazione site-specific

147x98x50 cm

“L'uomo è un animale sociale” affermava Aristotele e, più di duemila anni dopo, viene da chiedersi se sia ancora così. La società moderna tende ad isolarci come individui è il singolo il metodo di paragone per le aziende, per la politica, per gli ascolti. L'uno. Il solo.

Giulia Miorotti però non è convinta, crede fermamente nel fatto che è ancora possibile costruire comunità e, proprio qui a Dolcé, e nel Policaffè nello specifico, ne ha trovato un esempio.

Un equilibrio che, come il fiume, non è sempre calmo certo, ma che merita di essere preservato e coltivato, fatto di individui che si scambiano idee e opinioni in dialogo. In altre parole, questo luogo della comunità, si contrappone alla biblica “Torre di Babele” là dove le genti si divisero qui tornano a riunirsi, ognuno con le proprie storie, ognuno con i propri trascorsi ma volenteroso di instaurare relazioni.

A coronare la struttura poi troviamo un disco, un richiamo alle popolazioni indigene dello Stato del Mato Grosso, caratterizzato dal colore rosso, associabile alle passioni umane, ai sentimenti a tutto ciò che rende l'essere umano vivo e, in quanto tale capace di donarsi agli altri.

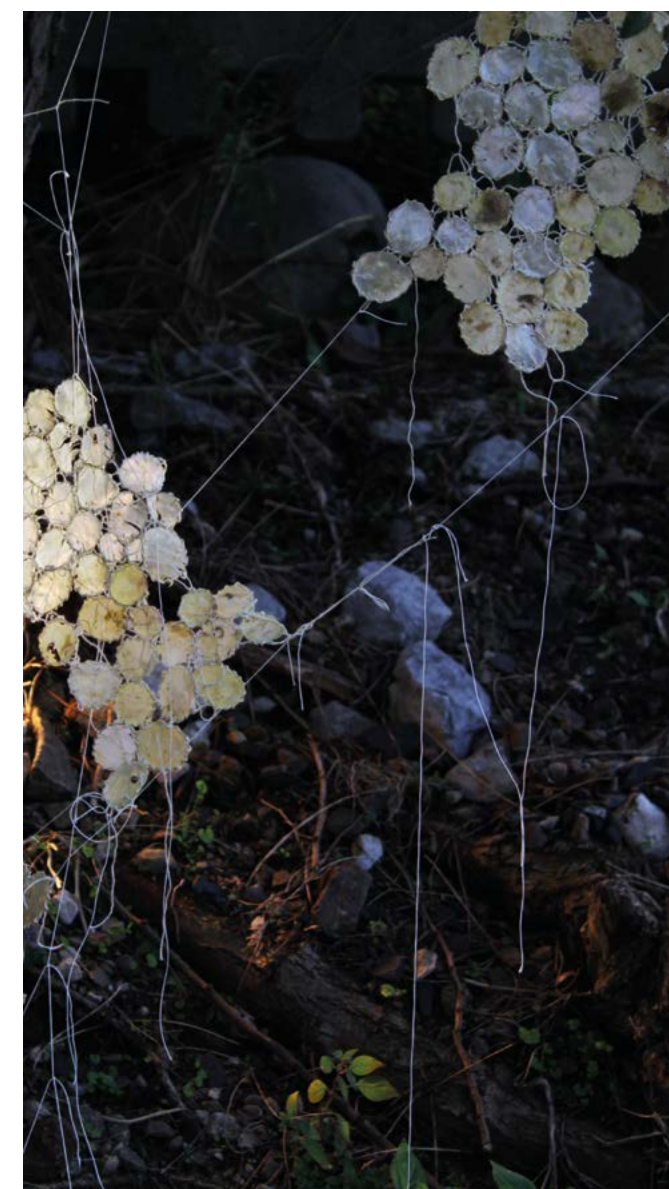


Alice Neri
Com(unità)
Foglie e fili di cotone
Dimensioni variabili

La ricerca artistica di Alice Neri parte dal presupposto che un confine non sia veramente tale, che le barriere, possano essere superate o abbattute, che un muro, per quanto alto che sia, non riuscirà mai veramente a separarci gli uni dagli altri...ma sarà veramente così?

In un paesaggio segnato da una barriera naturale importante, quanto il letto fluviale del fiume Adige, l'artista si rende conto che le storie e i percorsi che la vita ha preso sulle due sponde non è in contraddizione, ma analoga. Due contesti separati fin dalle origini ma in grado di raccontare un'unica storia, seppur da due punti di vista differenti. Due sponde, due paesi, due realtà legati da reciproco scambio e interazioni, non separati ma uniti da un unico fine, quello di stare e vivere sul pianeta Terra.

Per quanto lontano o distante può sembrarci l'altro, il diverso, è mosso dalle stesse fragilità, paure, ricerca e bisognosi di vivere. Questo bisogno non è esclusivo dell'essere umano, ma di ogni forma di vita, sia essa animale o vegetale, tutti simili e al tempo stesso diversi, accomunati dal solo fine di vivere gli uni con gli altri, senza egoismi, ma in reciproco scambio gli uni con gli altri.

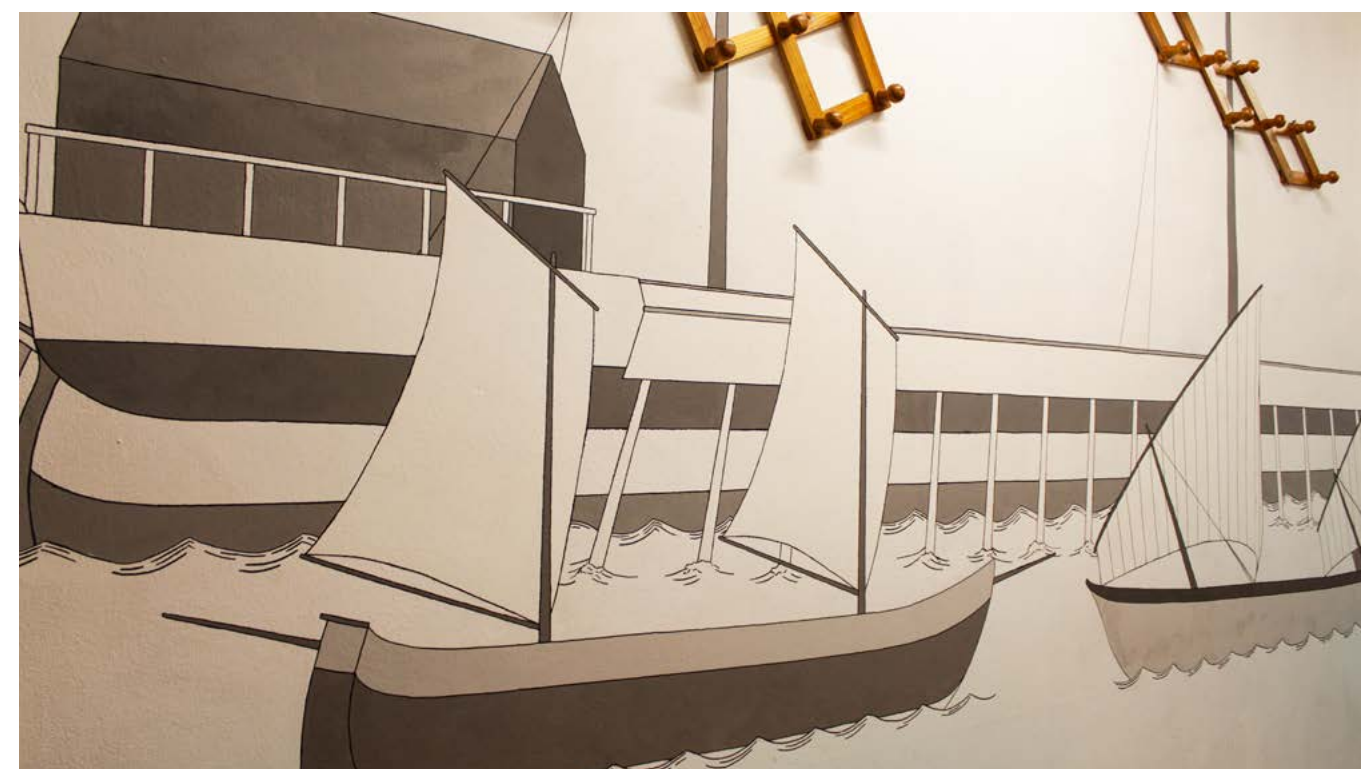


Nicolò Saggiotto
Galeas per Dolcè
 Colori a idropittura
 500x300 cm

Per Nicolò Saggiotto il fiume non è solo ostacolo ma anche opportunità, e lo sapevano bene gli uomini e le donne del passato, che decisero di costruire le proprie case e i propri villaggi accanto al fiume. Certo, l'Adige è un fiume volubile, capriccioso, che non si lascia facilmente imbrigliare dalle logiche umane, ma anche crocevia di scambi, fonte di vita e protezione.

Ed è proprio così che lo vede l'artista il quale cerca di riattivare queste memorie attraverso un murales, un'opera d'arte partecipativa che invita lo spettatore a lasciare qualcosa, un segno del proprio passaggio. I velieri, memoria di un evento storico che ha visto l'Adige come protagonista del 1400, quando era ancora navigabile, solcano le acque riattivando un luogo di incontro e scambio.

Quella di Nicolò è un'opera partecipativa che invita coloro che visitano il PoliCaffè a non essere spettatori passivi ma attivi. L'opera chiede di essere aggiornata costantemente grazie all'inserimento, ognuno nel proprio stile, dei ritratti delle persone che questo luogo lo frequentano e animano. Un segno del loro passaggio, d'ora in avanti, per sempre registrato qui a Dolcè.



Max
L'Eclittica
Statua in legno
180x50 cm

L'Eclittica

Vedo, ho visto,
un campo di legno, di semi, di me.
Mi vede, lui, mi ha visto
come mi vedi ora tu:
sono nata da una storia,
una notte in Etiopia, o in Persia,
mille notti e una incontrate sul filo
la lama che mi ha originata.
Vedo, ho visto,
la storia che mi tiene, che racconto,
e racconti anche tu:
il tappeto che vola
mi ha portato Ali
e la pietra che si apre ai tesori,
mi ha portato i gioielli,
il tradimento,
il sangue,
mi ha portato la vita.
Vedo, ho visto,
la storia:
mi ha portato i tuoi occhi,
che mi guardano ora:
mi ha portato, la storia,
la lama, i tuoi occhi.

Mi vedi, mi hai visto:
mi ha portato
te.

Testo della scrittrice
Esther Bondi

4 OTTOBRE 2025

Una serata di arte, incontro e comunità.

Grazie di cuore ai giovanissimi artisti che hanno reso viva questa residenza con la loro energia e visione, all'Accademia di Belle Arti per l'organizzazione — in particolare Francesca ed Elena per essere state dei pilastri portanti nella realizzazione di questo progetto, e a Daniele Girardi per aver condiviso con gli studenti la sua esperienza.

Un ringraziamento speciale al curatore Daniele Bergamaschi, guida attenta e sensibile della mostra, al Sindaco e al Comune di Dolcè per il sostegno, e a Giorgio Lucchini per averci fatto viaggiare attraverso la storia degli antichi percorsi lungo l'Adige.

Grazie di cuore anche a Matteo Cavaioni e Didatticabaret per essere stati un esempio prezioso per gli studenti, a Max per averci portato la sua arte e la sua energia, e alla squadra di Kubb per aver animato la serata con uno sport inclusivo, per grandi e piccini!

Un ringraziamento sentito anche ad Adriano per l'essenziale supporto tecnico, che ha reso tutto possibile dietro le quinte. E poi grazie a Tuzzi, perché è il Tuzzi!

Infine, grazie a tutti i/le partecipanti che hanno condiviso con noi questa serata, trasformandola in un momento unico di comunità, arte e convivialità.

Continuiamo a costruire i nostri "ponti" — nella speranza di un mondo migliore.



Ringraziamo chi ha contribuito alla realizzazione
della prima edizione della residenza d'artista



Ringraziamo anche il Comune di Dolcè e il Sindaco Renato Comerlati

Commento delle opere a cura di Daniele Bergamaschi
Impaginazione grafica Monica Simeoni
Fotografie Davide Dalle Vedove e Nina Ambrosi

